

CULTURA & SPETTACOLI

L'INTERVISTA IL MAESTRO E L'ANTEPRIMA DEL NUOVA E SOTTILE COMMEDIA SATIRICA «QUAI D'ORSAY». E OGGI È DI SCENA FATIH AKIN, AUTORE DI «IL PADRE»

E da Lecce appello di Tavernier «Difendete il cinema europeo»

«Ulivo d'oro» al Festival salentino prima del «Leone d'oro» della Mostra di Venezia

«Noiret e Mastroianni simili ma non dovevano autopsicanalizzarsi come De Niro»

di GLORIA INDENNITATE

Bertrand Tavernier, regista d'Europa, strenuo difensore della cultura cinematografica, e non solo, del Vecchio Continente. Un esempio breve ma efficace? «Noiret e Mastroianni si somigliavano molto, loro prima di girare una scena non avevano bisogno di "autopsicanalizzarsi" per venti minuti come fa... De Niro».

Settantatré anni il 25 aprile, nato a Lione, dove presiede l'Institut Louis Lumière, pluripremiato regista, sceneggiatore, critico e produttore cinematografico di assoluto prestigio internazionale, Tavernier è stato ieri mattatore alla XVI edizione del Festival del cinema europeo di Lecce, diretto da Alberto La Monica, in programma sino a sabato 18. Per lui, narratore, profondo appassionato di cinema, esploratore della cultura americana, cultore dei registi classici francesi, scevro dai cosiddetti «dogmi» della Nouvelle vague, una retrospettiva di 10 film, l'incontro-conversazione con Bruno Torri (segretario Sncc) nella Multisala Massimo, la proiezione esclusiva del film *Quai d'Orsay*, sottile commedia satirica del 2013 tratta dall'omonima *graphic novel* di cult di Christophe Blain e Abel Lanzac. *Dulcis in fundo* la consegna dell'Ulivo d'oro alla carriera.

Maestro, un riconoscimento che precede di poco un altro, giusto?

«Ho vinto l'Orso d'oro a Berlino (*Lesca*, 1995, ndr), prossimamente alla Mostra d'arte cinematografica di Venezia mi daranno il Leone d'oro alla carriera, qui c'è l'Ulivo d'oro, spero che tutti questi animali e piante fra loro vadano... d'accordo».

Lei a Venezia sarà anche «quest director» della sezione «Classics», quanti film selezionerà? E che tipo di film?

«Credo che un buon modo per lottare contro l'ego sia parlare di altri film e quella di inserire opere cinematografiche classiche, poco note o passate nell'oblio è stata una felice intuizione del direttore Alberto Barbera, anche sulla scorta di quanto ho fatto al Festival Lumière di Lione lo scorso anno, dove ho proposto film degli Anni '40 e '50 completamente dimenticati e che hanno riscosso molto successo. Gli appassionati di cinema hanno potuto conoscere, fra gli altri, *Disordine e la notte* con Jean Gabin (1958). Al momento ne ho consegnati una quindicina, fra cui *La fin du jour* di Julien Duvivier (1939), che è in fase di restauro».

Qualche giorno fa i cineasti europei hanno lanciato da palazzo Farnese a Roma un appello alla Commissione Ue per una migliore

circolazione delle opere europee in Europa e per la protezione del diritto d'autore, tra i primi firmatari Hazanavicius, i fratelli Dardenne, Crialesse, Garrone, Costa Gavras, Wim Wenders, Ken Loach, Sorrentino, il barese Maurizio Sciarra, attuale presidente di Apulia Film Commission.

«È un'iniziativa necessaria e importante, auspico che la Commissione Ue l'accoglia visto che il diritto d'autore viene messo in discussione da chi lo considera un ostacolo alla circolazione delle opere. Nessuno finanziere più alcunché senza un'esclusiva e con libero accesso alle televisioni. Mi dispiace che non ci sia stato un impegno maggiore finora da parte dei registi italiani per difendere il cinema europeo in un momento nel quale è a rischio. Vorrei che cineasti come Amelio, Moretti e Martone si unissero ai colleghi firmatari andando a Bruxelles a spiegare cosa rappresenti per loro essere autori come hanno fatto i Dardenne e Voker Schlöndorff».

Ignorato dalla critica italiana, lei ha molto apprezzato il cinema popolare Anni '40 di Riccardo Freda.

«Ho molto amato Freda, nel 1994 ha girato alcune riprese del mio film *Eloise, la figlia di D'Artagnan*, poi non finite per contrasti con Sophie Marceau, che era la protagonista. Sa-

peva che in Italia non era preso in considerazione, ma se ne fregava completamente».

Come vive Tavernier il suo rapporto con l'Italia?

«Non si riesce più a vendere opere cinematografiche francesi in Italia, una volta i film di Fellini erano realizzati anche grazie ad importanti coproduzioni con la Francia e tante altre opere del mio Paese nascevano grazie alla collaborazione italiana. Purtroppo dall'epoca di Berlusconi le cose sono cambiate».

Che cosa ha in cantiere al momento?

«Sto lavorando a un documentario che dovrebbe diventare una serie di film. Uno di questi sarà incentrato sul personale legame che ho con i miei film, come il primo, quando avevo 6 anni e mi curavano perché ero ammalato di tubercolosi».

Un ricordo di Philippe Noiret, protagonista della sua opera d'esordio, che fa parte della retrospettiva leccese, «l'orologio di Saint Paul» del 1974, Premio speciale giuria a Berlino, divenuto poi il suo attore feticcio.

«Occorrerebbero oltre due ore per parlare di Noiret. Ha creduto in me sin dal primo momento, gli devo tutto. Il mestiere dell'attore lo conosceva sin nelle virgole, era capace di attraversare epoche e personaggi con la medesima sapienza: riusciva a diventare un principe del XVIII secolo o un artigiano del XX secolo con la stessa verità e portando sempre con sé una cultura e un senso dell'umorismo straordinari. Lavorare con Noiret era facile e il mio rapporto con lui era come quello che intercorreva tra Federico Fellini e Mastroianni. Ma è bello anche ricordare i meravigliosi rapporti che ho avuto con altri artisti, come Romy Schneider o Michèle Morgan».

Riguardo al cinema, che programmi ci sono Francia per il centenario della Grande Guerra?

«I miei *La vita e nient'altro* del 1989 e *Capitaine Conan* del 1995 saranno proiettati certamente nelle scuole. Non sono sicuro che abbiano potuto inserire *Uomini contro* di Francesco Rosi (1970), un film eccezionale, mi dicono che non sia stato restaurato e questo per me è un grande dolore».

● Oggi al Festival del cinema europeo arriva il regista tedesco di origine turca Fatih Akin, protagonista dell'omaggio. Alle 20 nella Multisala Massimo incontro condotto da Massimo Causo, consegna dell'Ulivo d'oro alla carriera e proiezione del film «Il padre», presentato nel concorso principale a Venezia nel 2014 e in questi giorni nelle sale italiane.



Giovanni, un ingegnere che prima si mette in aspettativa e poi si licenzia pur di assistere la madre (lo interpreta lo stesso Moretti). È Giovanni a portare in clinica la pasta corta per la mamma, perché «quella lunga si attacca», e un recipiente col brodo ancora caldo, laddove Margherita le ha appena comprato un paio di arancini in rosticceria. Un ruolo viene giocato dalla figliola adolescente: la nonna Ada ne conosce i tormenti amorosi e le lacune scolastiche che Margherita ignorava.

È difficile considerare *Mia madre* senza assumere la sua «distanza» dal presente come materia prima: la responsabilità individuale, il «vivi nascosto» caro a Lucrezio citato nel finale, la possibilità del «domani» frutto della memoria (giova studiare il Latino). «Non ne posso più di recitare, riportatemi nella vita», urla Turturro al clou di una crisi sul set. È uno dei momenti comici di un film tragico e rapsodico, scandito dalle musiche malinconiche di Arvo Pärt e Jarvis Cocker, oltre che dalla canzoncina *Bevete più latte!* di Nino Rota (citazione felliniana da *Le tentazioni del dottor Antonio*).

«MIA MADRE» John Turturro e, in alto, Margherita Buy con Giulia Lazzarini in due scene del film di Nanni Moretti. Il lavoro esce nelle sale domani e sempre domani si saprà se sarà al Festival di Cannes



TAVERNIER Il regista con l'Ulivo d'oro



Segnala le tue attività artistiche e le tue iniziative nel campo dello spettacolo e del divertimento a: redazione.lecce@gazzettamezzogiorno.it

VIVILACITTÀ



PUGLIA SHOW SPECIAL «Amarà», storia della Mara di Lecce

La storia «della Mara» di Lecce in un documentario con le persone che l'hanno conosciuta. Al Festival del cinema europeo di Lecce stasera (ore 22) nella sala 4 della Multisala Massimo c'è, per Puglia Show Special, «Amarà» (in foto) di Claudia Mollese. Il film racconta di Mara, una trans che con la sua storia ha dato scandalo nella città di Lecce dagli Anni '50 fino al momento del suo testamento. Dopo la proiezione ci sarà l'incontro con la regista.



SALA 2 «Leviteaccanto» fra Toriello e Piva

Evento speciale al Festival del Cinema Europeo di Lecce questo pomeriggio alle 18. Nella sala 2 della Multisala Massimo proiezione de «Leviteaccanto» di Luciano Toriello (in foto), che racconta la storia di quattro giovani migranti approdati a Borgo Mezzanone e del loro tentativo di affermare una loro idea di famiglia. Segue l'incontro col regista e il produttore Alessandro Piva, cui partecipano anche il viceprefetto, l'Arce e la Caritas.

L'EVENTO DOPO LE EMOZIONI CON BERTRAND TAVERNIER, OGGI ARRIVA L'AUTORE TEDESCO CON ORIGINI IN TURCHIA

Il cinema europeo con la storia e il carisma del regista Fatih Akin

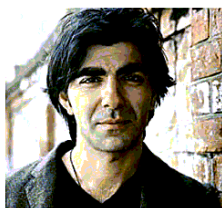
E prosegue il programma del Festival

di ANGELA LEUCCI

Archiviato l'emozionante incontro di ieri col regista francese Bertrand Tavernier (intervista nelle pagine nazionali di Cultura & Spettacoli), impegnato in mattinata anche in un incontro con gli studenti delle scuole, oggi Festival del Cinema Europeo di Lecce è il gran giorno di Fatih Akin, mentre prosegue il resto del programma.

FATIH AKIN - Alle 20 nella sala 1 della Multisala

Massimo il regista tedesco accompagnato dal critico cinematografico Massimo Causo ripercorrerà la sua carriera: da «Sollino» a «La sposa turca», da «Ai confini del paradiso» al recente «Il padre» («The cut»), presentato in concorso alla Mostra di Venezia 2014 e in questi giorni nelle sale italiane. Subito dopo la visione di quest'ultima opera che narra la storia di Nazaret Manoooglian, un giovane fabbro sopravvissuto all'orrore del genocidio armeno, Akin torna su una delle pagine più tristi e drammatiche che hanno coinvolto la terra d'origine della sua famiglia. Figlio di immigrati turchi in Germania, Akin nato ad Amburgo nel 1973, è il primo regista tedesco ad aver vinto a 19 anni l'Orso d'oro al Festival di Berlino con «La sposa turca» (2004). Nei suoi film, permeati a un tempo di ironia e malinconia, racconta molto spesso «l'altro», il migrante, che tuttavia non appartiene a un microcosmo, ma cerca solo quel pizzico di felicità che il mondo ha in serbo per lui. Il cinema di Akin non è un



FATIH AKIN Regista tedesco

cinema di diversità ma di fratellanza, e crea un insolito parallelismo, tanto che il suo nome, il cognome, appare omen, destino, dato che ad esempio «akin» in inglese, lingua di ceppo celtico come il tedesco, significa «simile». Akin riceverà l'Ulivo d'Oro alla carriera così come ieri l'ha ricevuto Bertrand Tavernier.

PREMIO VERDONE - In sala 2 alle 22.15 partono gli appuntamenti del premio «Mario Verdone» con la proiezione del primo dei tre film candidati, ossia, «Perfidia» di Bonifacio Angius. Al termine del film il regista incontra il pubblico.

CONCORSO - In sala 5 continuano le proiezioni del film in concorso per la vittoria dell'Ulivo d'oro: alle 18 c'è «Magical girl» di Carlos Vermut (Spagna), storia di Alicia, una ragazza malata, sogna di indossare l'abito della sua serie giapponese preferita «Yukiko ragazza moisai»; alle 20.15 «Hardkor» di Krzysztof Skonieczny (Polonia), «Hardkor» è un termine per descrivere i nostri giorni, così spiega lo stesso regista: è entrato nel linguaggio corrente per designare qualcosa di sorprendente, spietato, ma comunque seducente e attraente con il suo alone di pericolo, mentre nel contempo «disko» è una parola che risale ai tempi andati. A seguire incontro con il regista introdotto dal direttore artistico Cristina Soldano.

OMAGGI - Ricordiamo le proiezioni dedicate a



Milena Vukotic («Il fascino discreto della borghesia», sala 1, ore 16), a Fatih Akin («In July», sala 3, ore 18), a Paola Cortellesi («Due partite», sala 2, ore 20) e a Bertrand Tavernier («Che la festa cominci», sala 3, ore 20; «L'orologio di Saint Paul», sala 3, ore 22.15).

ALTRE PROIEZIONI - Alle 22.15 in sala 5 prende il via «Short Matters» la rassegna dei cortometraggi nominati all'European Short Film Award 2014 dell'European Film Academy, mentre in sala 4 alle 18 i corti della sezione Puglia Show e quelli in gara per il premio «Emidio Greco».



INSIEME il regista Bertrand Tavernier con l'Ulivo d'oro alla carriera e Alberto La Monica



Da sinistra, «Il padre» di Akin; «Hardcore disko» di Skonieczny; «Perfidia» di Bonifacio Angius



FOLLA ALL'INAUGURAZIONE, A FAR GLI ONORI DI CASA IL SINDACO PERRONE E IL DIRETTORE LA MONICA

Applausi alla «première»

Successo per il film di Corvino; registrate già 1.100 presenze

Successo alla *première* della 16esima edizione del Festival del cinema europeo di Lecce, svoltasi l'altra sera nella Multisala Massimo. Come consuetudine la presentazione del direttore Alberto La Monica ha introdotto in un breve discorso le peculiarità del festival, particolarmente attento alle produzioni di giovani registi locali, inseriti nel settore Puglia Show e Puglia Show Special. Particolari ringraziamenti al sindaco Paolo Perrone, presente all'inaugurazione, accompagnato dall'attrice Francesca Giaccari (*Ameluk* in questi giorni nelle sale italiane). Il Comune quest'anno ha raddoppiato il contributo economico alla manifestazione. «È una manifestazione che nel tempo ha saputo conquistarsi una forte credibilità - ha detto Perrone - verso la quale l'amministrazione comunale ha voluto esprimere il massimo della disponibilità. L'iniziativa di La Monica è lodevole e gli sforzi necessari alla sua realizzazione sono in maniera evidente premiati dalla sempre maggiore affluenza di pubblico

particolarmente attento alla qualità delle proiezioni selezionate. In una parola cinema di qualità che ha convinto l'amministrazione comunale a dare il proprio sostegno e la più ampia disponibilità». Poi, parola al cast del film d'apertura, fuori concorso, «Wax: we are the X» del leccese Lorenzo Corvino, classe 1978, che esordisce come regista, sceneggiatore e produttore. Opera applaudita e apprezzata dal pubblico. L'avvio del festival, quindi, molto sobrio da parte del direttore La Monica, ma sicuramente confortato dai dati di affluenza del pubblico che prevedevano circa 836 presenze prima del taglio del nastro, ma in breve tempo l'organizzazione della Multisala ha dovuto rendere disponibili ulteriori sale di proiezione per contenere le richieste lievitato sino a circa 1100 presenze. Una partenza al massimo dei giri, quindi, per il Festival del cinema europeo, che si conferma uno degli eventi culturali più amati del Salento, e non solo.

(r.pagliari)



Lorenzo Corvino (a sinistra), papà Antonio e il cast



Il parterre nella Multisala Massimo [foto Massimo]



Corvino & co. con «l'occhio» del Festival



Il sindaco Perrone e l'attrice Francesca Giaccari

